

## Sms

cellulare  
357872250

### APRITE GLI OCCHI

Se questi messaggi fossero letti da tutti gli italiani urlerei loro: svegliatevi questo fascismo è peggio e più pericoloso. Aprite gli occhi, vi prego.

**GINO (BS)**

### TARALLUCCI E VINO

Il premier dice che le indagini della Magistratura sui crolli è solo perdita di tempo. Ma si giriamola a "Taralucci e vino" alla faccia dei morti.

**MICHELE (MOLFETTA)**

### BUONI E ZITTI

Le inchieste sono una perdita di tempo e intralciano la ricostruzione. I giornali devono parlare solo delle sue passerelle. I giudici stiano buoni e zitti perché il presidente-magistrato ha già trovato i responsabili: gli amministratori locali, che non sono della sua parte politica, i quali non hanno fatto i controlli necessari. Siamo alla follia!

**OLIMPIA (ROMA)**

### NON È PROPAGANDA

Ricordo a Berlusconi e La Russa che il 25 aprile non è una sfilata di propaganda! Sono indegni di ricoprire incarichi istituzionali!

**VIRGINIO (BAGANZOLA, PR)**

### GRAZIE PRESIDENTE

Se il Presidente Napolitano si è irritato perché il Governo governa solo con Decreti vuol dire che navighiamo a vista e in cattive acque. Grazie di esistere Presidente Napolitano.

**ROSINA**

### IL VERO INSULTO

B. dice: "privilegiamo la ricostruzione all'accertamento delle responsabilità dei crolli"! Non è questo il vero insulto ai poveri morti abruzzesi? Altro che Vauro!

**LAURA VIGLIETTO**

### E RETE4?

Dicono i suoi sottoposti che Berlusconi ha un gran senso del "denaro pubblico". E l'abusiva Rete4 chi la paga se non noi italiani? (Sentenza Corte Europea).

**PATRIZIA**

### NON L'HO VOTATO

Possiamo essere fieri di un capo di governo che deride tutti, in primis i magistrati e fa battute volgari e pesanti anche in momenti drammatici. Almeno io non l'ho votato.

**ELIA**

### LACRIME DI COCCODRILLO

La crisi e il sisma li pagheranno i lavoratori. Tassa ai ricchi no, election day... Solo lacrime di coccodrillo.

**S.F.**

## NOI GIOVANI VERO PROGETTO DEL PD

### DOPO L'INCONTRO DI PIOMBINO

**Luca Sofri**  
GIORNALISTA



La riunione di Piombino (Riotorto, a essere precisi) l'hanno inventata un mese fa Ivan Scalfarotto, Paola Concia, Pippo Civati e Sandro Gozi. Ne hanno scritto i giornali, e se ne è occupata molto l'Unità, ma provo a raccontarla da dentro. Voleva essere dapprima l'occasione di un incontro comune e una sintesi di questioni politiche tra persone che hanno cari il Pd, la sinistra, l'Italia e il mondo (in ordine inverso) e che si sono tenute in contatto e hanno lavorato assieme negli ultimi anni, stando alla larga dai più rigidi e pigri meccanismi del partito (che ci sono). Poi la rete si è allargata, altri si sono incuriositi all'occasione e alla fine siamo diventati cinquanta. Tre erano parlamentari del Pd, tre candidati probabili alle europee, uno candidato sindaco a Firenze, uno nella Direzione nazionale del Pd. Gli altri quaranta erano responsabili e amministratori locali, appartenenti ai circoli e persone con competenze che dovrebbero essere interessanti per la politica.

Avremmo potuto essere molti di più, soprattutto a giudicare dalle richieste di contatto arrivate in questi giorni, dopo che i giornali ne avevano parlato. Faremo in modo di esserlo, alla prossima occasione.

Ma intanto abbiamo fatto tre cose a noi molto care e importanti. Abbiamo parlato e discusso assieme, e condiviso intenzioni e desideri simili sulla politica e sul Partito Democratico. Siamo ovvero diventati un gruppo, aperto e fluido, ma con molte cose in comune. Anche se lontani dal volersi formalizzare in una corrente: siamo il Pd nel suo progetto originale. Siamo il Pd.

Poi abbiamo comunicato a tutti - interessati o preoccupati - che esistono un pensiero e un lavoro dentro al Pd distanti dalle semplificazioni verticistiche e dalle eredità più deludenti dei partiti che lo hanno preceduto. Sono un pensiero e un lavoro diffusissimi in tutta Italia, che hanno una visibilità troppo ridotta, e che vorremmo cercare di aggregare, tenere in contatto, rendere fruttuosi. Infine abbiamo discusso di molte cose, e di molte avremmo potuto ancora discutere. Dal federalismo fiscale al testamento biologico, dai congedi di maternità al servizio pubblico Rai, dal funzionamento dei circoli al parlamento europeo, dal codice etico del Pd ai luoghi comuni di destra e sinistra sull'immigrazione. Abbiamo cominciato a costruire e sintetizzare un investimento di idee comuni, di cui questo elenco è solo una piccola parte. Il Partito Democratico e le persone che gli sono vicine hanno capacità e ambizioni straordinarie che hanno molto bisogno di essere organizzate, coordinate e sfruttate. Soprattutto con i tempi che corrono, fuori e dentro al Pd. Per quel che riguarda il dentro, vogliamo come molti altri che si faccia il congresso a ottobre, che non è più tempo di vivere provvisori. Ottobre del 2009. ❖

## FUENTES-OBAMA LE SPINE E IL DIALOGO

### NOI E LORO

**Maurizio Chierici**  
GIORNALISTA



È il paradosso distribuito ai giornali dallo scrittore Norberto Fuentes, esiliato a Miami. Mentre i presidenti delle americhe chiedono a Obama di cancellare l'esclusione cubana, i transfughi dall'Avana si preoccupano che crolli il muro dell'embargo, reperto del passato dopo la liberalizzazione di viaggi e rapporti commerciali. Comincia un dialogo con tante spine, primo filo dopo 50 anni di porte in faccia. E l'anticastrismo si spaventa. In pericolo una professione protetta dai vecchi dipartimenti di stato. Stipendi di radio e tele Marti, giornalisti infilati in giornali e Tv: El Herald di Miami ne licenzia tre appena li scopre impiegati del governo. In pericolo le fondazioni milionarie tenute in vita dalle casse segrete. L'apertura di Obama le lascia a secco. Il sarcasmo di Norberto Fuentes non è insolito. Ne «I dannati dell'Escambray» racconta la rivolta di rivoluzionari che non accettano lo sbarco dell'Unione Sovietica. Avevano marciato assieme a Fidel e sono tornati in montagna con armi che arrivano dagli Usa. Anni '60. Eloy Guetierrez Menoyo cade in trappola: 30 anni di galera. Esce prima, prova a vivere a Miami, ma "non respira". Torna a Cuba dove Castro lo "sopporta". Fuentes ne aveva raccontato la disobbedienza con l'occhio di chi non perdona e una grazia che incanta Italo Calvino. Fuentes è in prima fila quando - 1971 - il poeta Herberto Padilla, in galera per un tradimento inventato, recita il mea culpa. Accusa altri intellettuali di imbrogliare come lui e Fuentes non resiste: anch'io ho tradito. Ma appena i signori sconosciuti che filmavano la confessione se ne vanno, Norberto torna al microfono: «Sono e resto rivoluzionario al fianco di Fidel». Raul lo arruola nello spionaggio. In Angola col generale Ochoa e i fratelli La Guardia. Al ritorno Ochoa, eroe popolare, è arrestato: ammette di aver trafficato coca per finanziare le imprese africane. Fucilato assieme a Tony La Guardia. Nei cassette di Norberto la poliziana "scopre" il rolex d'oro di Toni e diecimila dollari: un tesoro all'Avana. Torna in libertà in attesa del processo. Lo vengo a sapere da un altro Fuentes: Gregorio il vecchio del vecchio e il mare. Alla vita cubana di Hemingway, Norberto ha dedicato un bel libro, "suggerito da Fidel", assicurava a noi che gli andavamo a parlare. Provo a cercarlo a casa: nessuno. Riprovo dalla madre. Ecco Fuentes seduto in una stanza vuota: sciopero della fame dopo aver provato a scappare con la barca di un comandante degradato. "Racconta come sono ridotto a Plinio Apuleyo Mendoza, ambasciatore colombiano in Italia. È amico di Garcia Marquez. Solo Gabo può fare qualcosa". Torno, telefono, scrivo sul Corriere. Quindici giorni dopo Garcia Marquez va a Cuba, convince Fidel, riparte con Fuentes. Raccontano le biografie di Norberto: "Nel 1989 si è dissociato da Castro per insanabili contrasti ideologici". L'amnesia è il salvagente di ogni tropico. [mchierici2@libero.it](mailto:mchierici2@libero.it)